



Manifestazione al Pantheon in Roma, contro la legge sulle intercettazioni

→ **A Roma** blogger, giornalisti, politici tra i manifestanti al Pantheon contro il ddl intercettazioni

→ **Natale (Fnsi):** «Porteremo la protesta in tutte le piazze d'Italia. Altrimenti, obiezione di coscienza»

Informazione libera cresce la mobilitazione E intanto il Pdl accelera

Con il presidio a Roma è partita la mobilitazione contro il ddl sulle intercettazioni. Sul quale da Palazzo Grazioli arriva l'ordine: «Il provvedimento dev'essere votato entro 40 giorni». Mercoledì il ddl in aula.

ROBERTO BRUNELLI
ROMA

C'erano i blogger, davanti al Pantheon bruciato da sole, con dei post-it attaccati sulla bocca: «No al bavaglio». C'erano tanti giornalisti, ai quali potrà essere vietato di pub-

blicare le notizie che riguardano il via-vai di faccendieri e di escort nelle residenze del premier. C'erano volti noti, come Tiziana Ferrario e Maria Luisa Busi (ambidue «silenziate» nella Rai di Minzolini), e avvocati in prima linea per la libertà di stampa, come Domenico D'Amati. C'era la sorella di Stefano Cucchi, Ilaria, che reclama «un paese in cui i magistrati siano liberi di indagare e i giornalisti liberi di scrivere», c'erano le colleghe di «Giulia», ossia il gruppo delle giornaliste «unite, libere e autonome» con il loro striscione. Certo, c'erano i politici, come Paolo Gentiloni, Andrea Sarubbi e Walter Verini del Pd, come Stefano Pedica

dell'Idv, Enzo Carra dell'Udc, Flavia Perina di Fli, Angelo Bonelli dei Verdi. Ma soprattutto, c'erano decine di postazioni per la trasmissione in streaming della manifestazione, c'era chi era collegato via Facebook o via Twitter: è una specie di «protesta 2.0», questo primo appuntamento romano, che corre dalla piazza reale a quella virtuale con lo scopo di impedire che veda mai la luce il ddl intercettazioni: una legge-bavaglio considerata un attacco alla libertà di espressione nonché al diritto di cronaca, con in più le norme «ammazzablog» che impongono diritti di repliche assolutamente surreali con annesse sanzioni-monstre, il cui

scopo evidentemente è quello di «strangolare il bimbo nella culla», ossia le notizie e le opinioni che oggi circolano in libertà e che domani dovranno essere sottoposte ad una censura di fatto.

Soprattutto, il presidio di ieri davanti al Pantheon messo in piedi in ventiquattrore dal Comitato per la libertà e il diritto all'informazione è l'inizio di un percorso: «Seguiremo passo passo l'iter parlamentare della legge», ha detto dal palco il presidente della Fnsi Roberto Natale, promettendo una grande manifestazione per la libertà d'informazione che coinvolgerà tutti i soggetti oggi già presenti in piazza, ma anche i partiti, le associazioni, i blogger («che facevano circolare le idee anche quando i giornali più titolati sceglievano preferivano rimanere sottotraccia»), il popolo viola, la Cgil, i sindacati dei giornalisti.

Sì, perché i tempi stringono. La prossima settimana riprende l'iter parlamentare del ddl. Mercoledì si voteranno le pregiudiziali di costituzionalità presentate dalle opposizioni. «Oggi abbiamo cominciato a far sentire quale sia la nostra risposta. La porteremo in piazze sempre più grandi in tutta Italia e l'avremo vinta noi», dice Natale. Che dà anche una chiave di